

**Regioni e sostenibilità**

Secondo l'Asvis l'Italia è in ritardo e rischia di non centrare ben 9 target previsti dall'Agenda Onu 2030. Le note dolenti sono ancora l'occupazione femminile, l'efficienza idrica e l'eccessiva produzione di rifiuti

**Non solo green.** Lavori in corso per mettere a punto documenti programmatici trasversali e condivisi. L'obiettivo è quello di tradurre i principi Onu nella realtà locale: dai fondi strutturali Ue 2021-2027 al Recovery Fund

# La transizione prende il via dai territori

**Chiara Bussi**

anno fatto passi avanti su coltivazioni bio, fonti rinnovabili e quota di laureati. Ma rischiano di non centrare ben nove target dell'Agenda Onu 2030, in particolare quelli sull'occupazione femminile, l'efficienza idrica e la produzione di rifiuti. E la performance questa volta non vede contrapposti Nord e Sud. Lo dice l'ultimo Rapporto sui territori dell'Asvis, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, con il fermo immagine a fine 2020.

«Nonostante i miglioramenti - spiega il responsabile delle relazioni con le Regioni e i Comuni Gianni Bottalico - l'Italia non è ancora su un percorso sostenibile. I territori hanno un ruolo cruciale: è ormai chiaro che l'Agenda 2030 deve essere il quadro di riferimento e serve una precisa volontà politica per imboccare questo percorso con il coinvolgimento della società civile e con precisi target per misurare il punto di partenza e la traiettoria». Un cambio di passo, all'insegna del green, ma non solo. Scritto nero su bianco in una Strategia di sviluppo sostenibile destinata a non restare sulla carta: dovrà tracciare la rotta delle nuove politiche locali, a cominciare dalle Regioni, proprio in concomitanza con l'avvio della nuova programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 e il tesoretto del Next Generation Eu per la ricostruzione dopo la pandemia.

Qualcosa, da almeno tre anni a questa parte, si muove e l'emergenza sanitaria ha imposto un'accelerazione. A dare il via è stata la Strategia nazionale di sviluppo sostenibile approvata nel dicembre 2017. Per supportare le Regioni nella sua elaborazione, il ministero dell'Ambiente ha stanziato 8,2 milioni attraverso due bandi nel 2018 e 2019. Un processo complesso per preparare la transizione, a cominciare da quella burocratica (per usare l'espressione dei neomi-

nistro Roberto Cingolani) ha coinvolto le amministrazioni regionali. Oggi tutte, con modalità e ritmi diversi, hanno avviato il percorso di definizione della Strategia per lo sviluppo sostenibile o sono alle battute finali.

Il Veneto è stata la prima a concludere l'iter di approvazione nel luglio 2020. «Il documento - afferma l'assessore al bilancio e al digitale Francesco Calzavara - è il frutto di un percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 150 soggetti pubblici e privati. Il tratto distintivo è proprio la condivisione di un cammino dove la sostenibilità non è solo ambientale, ma anche economica e sociale, nello spirito dell'Agenda Onu 2030». Sono sei le macroaree individuate, articolate in 39 linee di intervento, «che sono diventate obiettivi strategici del Documento di economia e finanza regionale 2021-2023», l'atto di programmazione di medio termine della Regione. Gli sforzi si concentreranno su interventi per un sistema più resiliente (prevenzione sanitaria, incentivi al rientro delle attività industriali delocalizzate, agricoltura green), innovazione a 360 gradi, benessere (scritto proprio così) delle comunità e delle persone. Ma anche sull'attrattività del territorio sul fronte commerciale e turistico (con un occhio alle Olimpiadi invernali del 2026), riduzione dell'inquinamento e governance responsabile, anche attraverso le nuove tecnologie.

In fase avanzata sono anche Lombardia ed Emilia-Romagna. La prima nel settembre 2019 ha siglato un Protocollo per lo sviluppo sostenibile con 50 enti pubblici e privati per tradurre i principi dell'Agenda Onu nella realtà lombarda. «Il nostro approccio - sottolinea l'assessore all'ambiente Raffaele Cattaneo - è condiviso e trasversale per una sostenibilità a tutto tondo che avrà come effetto una maggiore competitività. Tutti i firmatari si sono impegnati formalmente in questo senso. Si tratta di un vero e proprio cambio di prospettiva». Una bozza della Strategia per lo sviluppo

sostenibile c'è già e il prossimo passo sarà la sua approvazione, probabilmente nel secondo semestre. «Tutte le politiche regionali - aggiunge - si concentreranno su questi obiettivi, a partire dalla nuova programmazione dei fondi strutturali 2021-2027».

L'impegno dell'Emilia-Romagna porta il nome di Patto per il lavoro e per il clima sottoscritto lo scorso dicembre un 55 soggetti: enti locali, sindacati, imprese, atenei, Ufficio scolastico regionale, associazioni ambientaliste, Terzo settore, professioni, banche. «Siamo riusciti - dice l'assessore allo sviluppo economico e alla green economy Vincenzo Colla - a fare una discussione a monte delle risorse, mettendo intorno allo stesso tavolo culture che non sempre sono andate d'accordo. Lo abbiamo fatto condividendo l'idea di fondo secondo cui ambiente e lavoro non vanno considerati in modo separato. Abbiamo bisogno di progettare un nuovo modello di sviluppo con una visione strategica a lungo raggio». Nella nuova programmazione 2021-2027, conclude, «non prevediamo più fondi a pioggia, ma tutte le risorse seguiranno le direttrici di intervento individuate dal Patto: un grande investimento in digitalizzazione diffusa, transizione verso produzioni green ed economia della conoscenza per dare risposte di lavoro dignitoso e superare le disuguaglianze».

La partita è appena cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nelle intenzioni delle Regioni le strategie non resteranno sulla carta, ma verranno tradotte in azioni concrete**

**150**

**IL VENETO**

Sono i soggetti, pubblici e privati, coinvolti nel percorso della Strategia del Veneto, prima Regione che ha concluso l'iter di approvazione. Il documento conta sei macro-aree

**DIVARI DA COLMARE**



**Efficienza idrica**

Secondo il monitoraggio dell'Asvis ben 19 Regioni/ province autonome, il 91% del totale, sono in ritardo nel raggiungimento del target dell'80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile entro il 2030 previsto dall'Agenda Onu. Di esse ben 18 si stanno addirittura allontanando. Solo una Regione (la Valle d'Aosta) ha già raggiunto il target.

**Trasporto pubblico locale**

Sedici Regioni sono in ritardo nell'attuazione del target sul trasporto pubblico locale che prevede un aumento del 26% della quota di posti-km offerti rispetto al 2004. Otto di esse si stanno allontanando. Solo il Molise ha già centrato l'obiettivo.

**Rifiuti urbani**

L'81% delle Regioni è troppo lento nell'attuazione del target sulla produzione di rifiuti urbani che prevede la riduzione del 27% della quota prodotta pro-capite rispetto al 2003. Tre di esse si stanno allontanando dal traguardo e nessuna ha ancora centrato il target.

**Suolo consumato**

Diciotto Regioni devono correggere il tiro ponendo un freno all'incremento annuo di suolo consumato entro il 2050. Otto si stanno allontanando. Solo la Valle d'Aosta ha già centrato il target.



**Occupazione femminile**

Quindici Regioni sono indietro nel raggiungimento della parità di genere nel tasso di occupazione tra la popolazione nella fascia situata tra i 20 e i 64 anni. Finora nessuna ha centrato il target.

**Disuguaglianze di reddito**

Quindici Regioni devono fare di più per rispettare il target di 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile entro il 2030. Solo Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Bolzano hanno già tagliato il traguardo.

**Aree marine**

Tredici Regioni sono in ritardo nel raggiungimento di una quota del 10% di aree marine protette entro il 2030. Solo Abruzzo e Campania hanno già raggiunto il target.

**Fertilizzanti**

Quattordici Regioni faticano a ridurre del 20% entro il 2030 la quota di fertilizzanti in agricoltura rispetto al 2018, come previsto dall'agenda Onu. Tra queste ben 12 Regioni stanno andando addirittura nella direzione opposta. Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Bolzano, Umbria e Lazio hanno invece già raggiunto il target.

**Sicurezza stradale**

Diciotto Regioni sono in ritardo sulla sicurezza stradale, in particolare con l'obiettivo di dimezzare le vittime di incidenti entro il 2030, come previsto dall'Agenda Onu. Otto di esse invece di migliorare si stanno allontanando da questo target. Nessuna Regione ha finora raggiunto l'obiettivo.

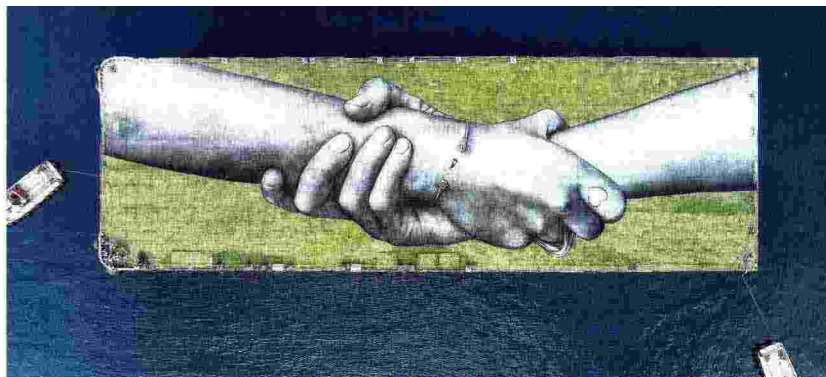
**IN EUROPA**

**Renania-Vestfalia**

La Strategia per la sostenibilità del Land tedesco della Renania Settentrionale-Vestfalia si focalizza su sette aree fondamentali, legate ai temi del cambiamento climatico, della green economy e della sostenibilità finanziaria, demografica, urbana e sociale. Al centro della Strategia, che coinvolge tutti i soggetti interessati, ci sono obiettivi misurabili, come la riduzione nelle emissioni dei gas serra pari al 25% entro il 2020, e all'80% entro il 2050, o la produzione di energia da fonti rinnovabili oltre la quota del 30% entro il 2025.

**Paesi Baschi**

Con il programma Klima 2050 i Paesi Baschi spagnoli hanno orientato le scelte di bilancio alla luce dell'Agenda Onu 2030. Tra gli obiettivi misurabili ci sono la riduzione del 20% delle emissioni di CO2, il tasso di disoccupazione inferiore al 10%, l'aumento dell'economia circolare del 30%. Focus anche sull'intermodalità dei trasporti e sull'innovazione.



**Nuovo modello di sviluppo.** L'obiettivo delle Regioni è progettare un nuovo modello di sviluppo che combini il rispetto dell'ambiente alla dimensione socio-economica